

ILARIA LASAGNI

ANALISI D'OPERA

ILARIA LASAGNI, *Educare la mente e il cuore. Il Liceo classico A. Racchetti di Crema fra storia e memoria*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 474.

La scelta di sviluppare una ricerca sul Liceo classico A. Racchetti di Crema, attraverso l'analisi di fonti scritte e di testimonianze orali, è scaturita innanzitutto dall'esigenza di ricostruire l'apporto che questa scuola ha dato alla formazione di un ingente numero di allievi e, di riflesso, alla evoluzione di un'intera città. L'esistenza di questo istituto si può definire, infatti, plurisecolare, in quanto la nascita effettiva del Liceo classico nel 1962 fu preceduta dalla lunga storia del Regio ginnasio, comunale a partire dal 1800 e governativo dal 1907. Già alla metà del Seicento, inoltre, il Consiglio generale della città aveva deliberato di istituire due scuole, di grammatica e retorica, che furono tenute dai padri Barnabiti per tutto il Settecento.

È stato detto che l'istruzione classica, con le sue istituzioni scolastiche, il ginnasio e il liceo, è stata poco frequentata dagli storici della scuola e dell'educazione. In particolare, è stato trascurato il ruolo che il ginnasio-liceo ha avuto, specie negli anni liberali della cosiddetta "costruzione della nazione", nella formazione delle classi dirigenti e nella caratterizzazione dei ceti medi "colti", ovvero di quei soggetti sociali che hanno ricoperto una funzione centrale nello sviluppo civile ed economico del Paese. Altresì, scarsa attenzione è stata dedicata agli aspetti più propriamente pedagogici e culturali del *curriculum* ginnasiale e liceale, così come ai problemi psicologici della crescita adolescenziale ad esso legati.

Dall'insieme di queste suggestioni si è fatta strada l'esigenza di analizzare la "memoria" dell'istruzione ginnasiale e liceale a Crema, di verificarne lo stato delle conoscenze, di trasformarla in un esempio significativo, un *case study* specifico nel panorama degli studi sulla scuola italiana.

La molteplicità di utilizzazione delle fonti archivistiche, che si sono offerte come campi di lettura plurima – istituzionale, economica, sociale, pedagogica – come ha ben evidenziato Maria Grazia Melchionni nella sua Prefazione al volume, è servita a riequilibrare l'uso che in principal modo si è fatto della produzione storiografica e degli “strumenti del governo” dell'istruzione classica, quali leggi e circolari, lavori istruttori e resoconti, studi e proposte di riforma, fatto soprattutto allo scopo di delineare il contesto ove le vicende storiche del ginnasio-liceo si sono svolte.

Tra i criteri ai quali ci si è attenuti nell'approntare la ricerca vi è stato innanzitutto quello di inserire la vicenda locale nel contesto più ampio della storia nazionale, dalle scelte in materia di istruzione operate dal governo veneziano nel '600-'700, a cui la città di Crema si trovava soggetta, alle trasformazioni sociali del XIX secolo, che ha assistito alla promulgazione della legge Casati sulla scuola, dai cambiamenti introdotti dal fascismo con la riforma Gentile e con la legge Bottai al clima di ricostruzione operosa instauratosi nel secondo dopoguerra, che prelude agli anni della contestazione giovanile nella scuola e dei cambiamenti introdotti dai nuovi esami di maturità e dai decreti delegati.

All'interno di queste due coordinate, storia locale e storia nazionale, l'analisi del materiale documentario ha permesso di indagare, in un arco temporale così esteso, su vari livelli – pedagogico, giuridico e socioeconomico –, senza tralasciare tutto ciò di cui la scuola si alimenta come istituzione: insegnanti ed allievi, programmi e metodi d'insegnamento, edifici scolastici e sussidi didattici, partecipazione delle famiglie.

Uno dei punti nodali sul quale si torna più volte nell'opera è il rapporto intercorrente tra pedagogia e politica, poiché la scuola in quanto istituzione educativa ha subito di continuo il condizionamento degli orientamenti dominanti nel Paese. In alcuni momenti la classe dirigente ha affidato soprattutto al ginnasio e al liceo il compito di conservare o anche di rafforzare una certa struttura sociale e politica, in altri l'istituzione scolastica ha presentato ritardi o sfasature nei confronti delle multiformi richieste della collettività nazionale.

I cambiamenti riguardo al modo di intendere l'istruzione liceale ci sono stati, con il riproporsi ciclico di tre costanti di fondo. Una prima concerne le finalità dell'istruzione nel ginnasio e nel liceo, i criteri didattici seguiti, la funzione attribuita agli insegnanti, la proposizione di materie, programmi e testi scolastici. Una seconda riguarda le scelte operative compiute nei confronti degli allievi, come i criteri di valutazione del rendimento e della disciplina, le scelte didattiche che hanno privilegiato l'uso di alcuni strumenti, quali la biblioteca di istituto e di classe, il gabinetto scientifico, o l'organizzazione di certe iniziative, fra cui le gite, le

visite ai musei, l'acquisto di materiale utile all'apprendimento. Una terza evidenza il rapporto che la scuola ha tenuto con l'ambiente esterno, con le famiglie, con le associazioni, ma soprattutto con le istituzioni civili e religiose, sia in città che fuori.

Il lavoro è articolato in cinque capitoli, che scandiscono momenti di svolta particolarmente significativi nell'istituto ginnasiale e poi anche liceale di Crema: l'origine delle Scuole pubbliche dei Barnabiti tra la fine del '600 e fino alla fine del '700, la trasformazione del Ginnasio da comunale a governativo tra '800 e '900, le vicende del R. Ginnasio durante il regime fascista; l'istruzione ginnasiale nel periodo della ricostruzione fino all'introduzione della media unica nel 1962, lo sviluppo della scuola sotto la lunga presidenza di Ugo Palmieri, iniziata con il completamento del triennio liceale nel 1962. La scelta di non analizzare la fase successiva a questa presidenza è scaturita dalla consapevolezza che il dopo 1980 non sembra ancora storicizzabile, in quanto i profondi mutamenti attuatisi nella scuola italiana degli ultimi vent'anni hanno condotto in uno stato di continua evoluzione il ruolo della formazione classica, che si è riflesso anche a livello locale.

Le fonti orali, preziose per analizzare gli aspetti della vita del Liceo negli ultimi cinquant'anni, hanno integrato le fonti scritte. Sono state rielaborate ventisei interviste, raccolte tra presidi, insegnanti, allievi e personale amministrativo della scuola, dal periodo fascista agli anni Ottanta. La scelta dei testimoni è stata fatta sulla base degli anni trascorsi nell'istituto o di scelte professionali diverse compiute in seguito alla frequenza liceale. Sono emersi i sentimenti dei docenti nel rapporto instaurato con i propri allievi, fatto di contenuti da comunicare, a volte creando attrito e a volte complicità. Dalle storie degli studenti, che hanno frequentato il Liceo nel delicato momento dell'adolescenza, sono emersi i profili di quei professori che hanno insegnato loro la capacità di apprendere e soprattutto il metodo nello studio.

La consapevolezza di cosa ha rappresentato questa eredità liceale nel tessuto di un territorio, in un momento in cui il liceo classico si sta di nuovo interrogando sul suo ruolo, sempre in bilico tra tradizione ed innovazione, e ciò all'interno di un universo scolastico in continua evoluzione, può contribuire a valorizzarne la specificità.